

Priscilla Shirer

RADIANT

La sua luce. la tua vita





Titolo: *Radiant*
La sua luce, la tua vita
Autore: *Priscilla Shirer*

Titolo Originale: *Radiant*
His Light, Your Life for Teen Girls and Young Women
Author: *Priscilla Shirer*

© 2019, B&H Publishing Group, Nashville, USA
Published by permission of B&H Publishing Group, Nashville, USA

Prima edizione italiana: *Radiant*
La sua luce, la tua vita

© 2020 CLC Edizioni – Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze

www.clcitaly.com

Traduzione: *Nicoletta Aresca*
Impaginazione: *Ivano Cramerotti*
Grafica: Cover design by B&H Publishing Group

Cover illustration © strizh88/vectorstock
Foto autore © Meshali Mitchell

ISBN: 9788879000857

I brani biblici sono tratti dalla Bibbia *La Nuova Riveduta*,
Soc. Biblica di Ginevra se non diversamente indicati.

Indice

1	Buongiorno, mi chiamo....	13
---	---------------------------	----

PARTE I – SIA LA LUCE

2	Che meraviglia.	25
3	Una storia di capelli (qual è la tua storia?)	35
4	Realizzazione di un miracolo.	47
5	Sarebbe uguale se non fosse diverso	53

PARTE 2 – DALL’OSCURITÀ ALLA LUCE

6	Questioni di vita e di morte	67
7	Guardati adesso	73
8	C’è bisogno di te in cucina	85
9	Colpevole a 100 km/h.	91

PARTE 3 – CAMMINA NELLA LUCE

10 Tiro alla fune	101
11 Tesori custoditi	109
12 Protezione del perimetro.	119

PARTE 4 – LUCE DEL MONDO

13 Ora, al servizio della tua generazione	127
14 “Come posso conoscere la volontà di Dio?”	133
15 Niente avviene per caso	141
16 Una luce alla fine del tunnel	151
Epilogo: A te ci penso io.	159
Informazioni sull’Autrice	165

BUONGIORNO, MI CHIAMO...

Una volta mi sono data un nuovo nome.
Non sto scherzando.

Dalla scuola materna fino alla terza media ho frequentato una scuola cristiana privata. Poi mi sono trasferita in una scuola pubblica non lontana da casa per iniziare il primo anno delle superiori. Lì mi conoscevano pochissimi studenti e neppure uno degli insegnanti. E all'ultimo minuto ho deciso che sarebbe stato un esperimento divertente cambiare il nome con cui mi presentavo.

E così ho fatto.

Ho deciso di non essere più "Priscilla".

Alla mia mente da adolescente sembrava del tutto sensato cambiare il mio nome in qualcos'altro: qualcosa di più bello, pensavo, qualcosa di un pochino più estroso, un soprannome intelligente con cui avevo deciso di farmi chiamare dalla gente (non sto a dirvi quale fosse, tanto non ha importanza... servirebbe un altro intero capitolo per spiegare che cosa vi trovo di interessante).

Mi sembra ancora di vedere la mia amica Nicole (che apparteneva al gruppo giovanile nella nostra chiesa) andare in giro con me quel primo giorno e presentarmi alla gente che conosceva. Passavamo davanti ad altri ragazzini nel corridoio e lei diceva loro: “Ehi, sentite, questa è Pri... Anzi...”, poi faceva una pausa lanciandomi un’occhiata indagatrice, come per dire: *Ragazza, sei davvero convinta di fare questa cosa?*

Sì, lo ero.

Sì. In effetti desideravo farlo.

Volete sapere una cosa? Ha funzionato! Quando mi sono diplomata, non c’era un insegnante, non c’era uno studente, neppure un allenatore o un addetto all’amministrazione scolastica che facesse riferimento a me con un nome diverso da quello che mi ero scelta. Perfino le mie divise sportive e le giacche della scuola che indossavo avevano quel monogramma. Ero riuscita a dare un nuovo nome a me stessa. In effetti, tuttora, se qualcuno mi incontra in giro per la città o si rivolge a me sui social media con quel nome, so che si tratta di una persona dei tempi del liceo.

Inizialmente i miei genitori non sembravano troppo preoccupati della mia decisione informale e improvvisata di farmi chiamare in modo diverso. Penso che la considerassero soltanto una cosa da adolescenti. Una fase di transizione. Niente di speciale. Ma quando si stava avvicinando la fine dell’ultimo anno di scuola, mia madre, che fino a quel momento aveva sempre taciuto su come la pensava, decise che era arrivato il momento di dire la sua. La cerimonia di consegna dei diplomi si sarebbe svolta da lì a pochi giorni, e in quell’occasione lei sarebbe stata costretta a starsene seduta guardandomi mentre coronavo il mio corso di studi con un nome diverso da quello che mi aveva dato alla nascita. Aveva tenuto la sua opinione per sé abbastanza a lungo. Un

giorno mi ha presa da parte in casa e, con un tono fermo da mamma autorevole, ha detto: “Priscilla...!”.

Seguito da qualcosa del tipo...

Quando ti vedrò attraversare quel palco durante la cerimonia non voglio sentire o vedere il tuo soprannome collegato al tuo diploma. Perché anche se tantissime persone ti chiamano così, quello non è il tuo nome. Le uniche due persone che hanno avuto il diritto di scegliere il tuo nome siamo io e tuo padre. E il tuo nome è quello che ti abbiamo dato il giorno in cui sei nata.

Colpita e affondata. Non aveva urlato ma era stata *chiarissima*. All’epoca non mi rendevo conto dell’importante lezione di vita che quell’innocua esperienza al liceo mi avrebbe insegnato. Ma ora la vedo con chiarezza. Non si trattava solo di un soprannome. Era una questione di identità. Nessun altro oltre a colui che ti ha creato ha il diritto di darti il tuo *vero* nome. Nemmeno *tu* hai il diritto di darti un nome, di ridefinire chi sei. Qualsiasi etichetta diversa da quella che il tuo Padre celeste ti ha dato è totalmente falsa.

Anche se fai come me e scegli un nuovo nome, questo non vuol dire che da quello derivi una nuova identità. Solo colui che ti ha dato la vita può stabilire la tua identità.



“Ti ho chiamato per nome”, ha detto il Signore al suo popolo. “Tu sei mio” (Isaia 43:1). “Sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo... tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti” (vv. 4, 7).

Il Signore ci ha creati. E ci ha dato un nome.

E il suo nome per te, sorellina, è il tuo vero e unico nome. La tua identità e la tua importanza provengono da lui. Non da quello che altri hanno detto (o *non* hanno detto, anche se tu lo avresti voluto). Non dagli errori che hai commesso (o *non* hai commesso - che potrebbero averti portato ad avere un'opinione troppo alta di te stessa e a sentirti un po' critica nei confronti degli altri). Non dai desideri segreti che nutri, non dalle debolezze a cui ti sei abbandonata, non dai maltrattamenti che hai sopportato e neppure dai successi che hai messo a segno.

No, il nome di tuo Padre per te (il valore fondamentale che lui ha posto in te) è quello che eclissa tutti gli altri e ti dà la vera rilevanza che nessuno può toglierti.

Ma se sei come la maggior parte delle persone, nel corso degli anni avrai dato a te stessa alcuni nomi ed etichette che sono diventati gradualmente parte del modo in cui pensi a te stessa. Fanno parte della prospettiva attraverso la quale vedi la tua vita e il tuo futuro. Forse, a differenza di come ho fatto io al liceo, non ti fai chiamare con quel nome ad alta voce, in pubblico, dove tutti possono sentire. Ma nell'intimità, quando non c'è nessuno in giro che abbia un po' di buon senso, deridi te stessa con dichiarazioni sommarie distorte che contengono false versioni di *chi tu sei* (a causa di ciò che hai fatto, del modo in cui ti senti o delle esperienze che hai attraversato).

O forse hai semplicemente iniziato a rispondere ad alcuni dei nomi che altre persone hanno avuto il coraggio di affibbiarti. Nomignoli che feriscono. Staccate all'insegna della mancanza di rispetto, dell'invidia e della maleducazione. Tu ascolti queste cose, le ripeti, le assorbi, le ripassi mentalmente. Ma se non le rifiuti in maniera categorica, finiranno per disturbare il tuo senso di identità come una gomma da masticare attaccata alla suola di una scarpa: è difficile muoversi senza lasciare una

macchia sul pavimento.

È anche possibile che il nome con cui qualcuno ti chiama non sia particolarmente offensivo, eppure è ugualmente dannoso perché oscilla verso l'altro estremo, vezzeggiando il tuo orgoglio e nutrendo il tuo ego-centrismo. Ho un'amica che da piccola i genitori chiamavano costantemente la loro "principessa perfetta": un soprannome tenero e innocuo, ma che alla fine diventò problematico perché la trattavano come una nobildonna per essere all'altezza dell'appellativo. Gratificavano ogni suo capriccio, cedevano a ogni sua bizza e soddisfacevano ogni suo desiderio. Viziatissima, quella ragazzina era il centro dell'universo familiare e si era abituata a ricevere ogni singola goccia di attenzione.

Certo, tutto ciò la faceva sentire bene: non c'era niente di brutto, doloroso o difficile da affrontare. Ma quel trattamento da "principessa" non la aiutava certo a controbilanciare il suo modo di essere con l'umiltà e la compassione nei confronti degli altri. Così quella ragazza è cresciuta con un'aura di orgoglio, superiorità e presunzione che poi nell'età adulta si è rivelata un grosso problema. Ha perso molti amici, si è lasciata sfuggire delle opportunità e ha avuto difficoltà a trovare intimità nel suo rapporto con Dio: tutto perché era stata messa su un piedistallo che non le spettava e aveva iniziato a pensare che fosse suo diritto restarvi per sempre, e che tutti gli altri avrebbero dovuto trattarla come se quello fosse davvero il suo posto. Ma col tempo ha imparato a sue spese che Dio non esisteva per servirla. Lei era la sua amata figlia, sì, ma era stata ricreata in Cristo Gesù per *servire lui*. Non era perfetta. Ma il Signore lo era e lei aveva bisogno di lui. Ha dovuto lasciar perdere il suo atteggiamento di superiorità, conoscere i veri obiettivi di Dio per la sua vita e rendersi conto che il Signore non era lì per soddisfare ogni suo desiderio egoistico. Tutta la sua vita è cambiata quando ha scoperto

il suo nome.

I nomi contano.

Il tuo nome è importante.

Deve essere il vero nome dato da colui che ti ha creato.

Anche quando...

gli standard di bellezza in continua evoluzione sussurrano:

“Sei BRUTTA”;

un insegnante che ti mette in ridicolo o un monitore che ti sorveglia ti fanno sentire **PRIVA DI VALORE;**

la compagnia di coetanei che non ti accetta o le persone che rifiutano di includerti nella loro cerchia ti comunicano che sei **INDESIDERATA;**

le persone che ridono di te invece di sostenerti e onorarti ti convincono che **NON SEI AMATA;**

quel ragazzo che neppure ti guarda, oppure ti ignora invece di apprezzarti, ti fa sentire **RIFIUTATA;**

il feed dei social media che ti perseguita, mostrando la vita di persone più famose, a quanto pare più perfette di te, ti fa sentire ancora più **INVISIBILE;**

le lacrime che versi, le ferite ancora aperte, le cicatrici che porti nell'intimo del tuo cuore ti urlano che sei **PIENA DI CARENZE;**

l'abitudine segreta a cui continui a cedere, senza speranza di potere mai cambiare, ti fa sentire continuamente **LEGATA;**

*l'allenatore che continua a prenderti in giro,
convincendoti che non sarai mai all'altezza, ti fa sentire*

INADEGUATA;

*le circostanze che circondano la tua nascita o, peggio, le
persone che ne parlano per farti del male nei momenti più
vulnerabili, ti dicono che sei un* **ERRORE;**

*quella cosa orribile che hai fatto, quel peccato terribile che
hai commesso, ti guarda e sogghigna, suscita vergogna in te
e dice che sei* **IMPERDONABILE;**

*la concupiscenza a cui hai ceduto volentieri o l'innocenza
che il male ti ha rubato, continua a sussurrare che sei*
IMPURA.

"Io sono **STUPIDA**”.

"Sono **DIMENTICATA**”.

"Sono **SPORCA**”.

"Sono un **FALLIMENTO TOTALE**”.

Qualcuna di queste definizioni ti suona familiare? Echeggiano a volte nella tua mente? Nel tuo cuore? Nel suono della tua stessa voce? O forse nel tono usato da qualcun altro: qualcuno che avrebbe dovuto edificarti ma ha scelto invece di demolirti?

Non importa in che modo le senti e perché potresti aver scelto di credervi: nessuna di queste bugie è il tuo vero nome o la tua vera identità. Neanche una. Perché? *Perché questo non è il modo in cui ti chiama tuo Padre.* E tu sei quello che lui dice che sei.

Te l'ho detto chiaro e tondo. E non aggiungo altro.

Ecco perché ho volutamente e intenzionalmente intitolato questo

libro *Radiant*, perché quelli che lo guardano sono *raggianti*, i loro volti non sono confusi o pieni di vergogna (Salmo 34:5). Ecco chi tu sei. E più capisci *perché* sei raggiante, più questa verità ti aiuterà. Quando i tempi sono difficili, quando la vita non è quella che avresti voluto, quando le difficoltà abbondano, quando i tuoi amici ti deludono, quando metti in discussione l'importanza della tua persona e lo scopo della tua vita: in tutte queste situazioni e in altre, tu continui a essere esattamente chi Dio dice che sei, e sei in grado di realizzare tutto ciò che secondo lui sai fare.

Lo splendore di Dio brilla per mezzo di te, mediante la tua unicità. Nel modo in cui ti ha creato, il Signore ha fatto tutto con l'obiettivo di fare di te un prisma per la sua luce. Tu sei come una vetrata dal disegno complesso, fatta di dettagli belli e unici, diversi da tutti gli altri sotto alcuni aspetti. E *mediante* te, attraverso la finestra attentamente costruita dell'unicità e delle esperienze della tua vita (anche quelle più difficili), Dio vuole mostrarsi al mondo.

Quindi tutte le cose che si combinano per fare di te un insieme unico nel suo genere - il tuo essere femmina, la tua etnia e la tua cultura, il modo in cui il tuo corpo è fatto, il modo in cui le tue idee e i tuoi interessi si intersecano, le esperienze buone e cattive che hai vissuto, e perfino le debolezze che porti dentro di te - Dio le ha pianificate o permesse per una ragione. E la ragione è che tu gli offri una vetrina unica nel suo genere per mostrare la sua grazia e la sua grandezza a tutti coloro che ti vedono.

Perciò ti sto invitando a essere vigile e proattiva (ovvero a stare attenta e sempre in guardia), altrimenti inizierai a definire te stessa in modo diverso. Ti classificherai con una narrazione imperfetta. E poi i tuoi atteggiamenti e comportamenti inizieranno a riflettere il tuo modo

di pensare. Inizierai a vivere secondo i tuoi falsi nomi invece di elevarti nello splendore di chi sei veramente.

È tempo di sintonizzarsi su un'altra stazione radio, dalla quale risuonano parole di verità. Devi bloccare le bugie che continuano a cercare di minare la tua vera statura come figlia del Re, perché il tuo valore in lui non cambierà mai, anche quando mutano le circostanze in cui ti trovi. Conoscere e credere veramente nell'identità che Dio ti ha dato ti impedirà di ricercare il tuo significato nelle persone, nelle posizioni e negli oggetti sbagliati. Nessuna di queste cose può conferirti un pregio o un valore duraturo. Soltanto tuo Padre può farlo.

Cambia la storia. Riprogramma la tua prospettiva. Ripassa mentalmente e interiorizza la verità come tua arma contro le bugie che si incontrano così facilmente sul percorso di noi esseri umani. I nomi che Dio nella sua Parola ti ha dato e ti ha attribuito sono quelli a cui devi rispondere e che devi accettare come tuoi.

BRUTTA?

“Ascolta, fanciulla, guarda e porgi l'orecchio... il re s'innamorerà della tua bellezza”. (SALMO 45:10-11)

PRIVA DI VALORE?

“Riscatterà le loro anime... e il loro sangue [la loro vita] sarà prezioso ai suoi occhi”. (SALMO 72:14)

NON DESIDERATA?

“Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio!”. (1 GIOVANNI 3:1)

RIFIUTATA?

“Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi”. (GIOVANNI 15:16)

INVISIBILE?

“Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò dalla tua presenza? [...] anche là [alle estremità della terra] mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra”. (SALMO 139:7, 10)

PIENA DI CARENZE?

“Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente [cioè vi separi dalle cose profane e volgari, rendendovi puri, integri e intatti, consacrati a lui, ovvero messi a parte per il suo scopo]”. (I TESSALONICESI 5:23)

INADEGUATA?

“Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica”.

(FILIPPESI 4:13)

SENZA SPERANZA?

“Tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza”.

(ROMANI 15:4)

IMPERDONABILE?

“Figlioli, vi scrivo perché i vostri peccati sono perdonati in virtù del suo nome”. (I GIOVANNI 2:12)

ORRIBILE? IMPURA? UN ERRORE? UN FALLIMENTO?

“Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo”.

(SALMO 139:14)

RADIANT

Tu sei stata scelta, sei accettata, preziosa, desiderata.

Ecco. Chi. Tu. Sei.

Smetti di chiamarti con un nome che non è affatto tuo, non lo è mai stato e mai lo sarà. Oggi è il giorno di rispondere a tuo Padre.

Prova ad ascoltare. Senti che ti chiama?

Figlia, tu sei mia.

SIA LA LUCE

Leggi queste parole

Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. (SALMO 139:13-14)

Pronuncia queste parole

Io sono stata progettata da Dio, fatta a mano da Dio dentro e fuori, creata per riflettere la sua luce sulle persone che mi circondano. Sono fatta a sua immagine. Questo significa che le cose che mi rendono diversa dagli altri non sono miei errori o mia responsabilità. Sono il frutto del genio creativo del Signore. Mi rendono esattamente ciò che lui voleva che fossi, fatta “in modo stupendo e meraviglioso”. Un miracolo radioso.

Credi a queste parole

Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina [...] Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. (GENESI 1:27, 31)